

«No ai vampiri privati»

Una volta i politici facevano a gara per mettere le fontanelle

Il militante

FRANCESCO PRONI
ROMA



Si è vestito da «nasone», la mitica fontanella romana, «simbolo stesso dell'acqua buona e in quantità». E coniato così lo fermano tutti per una foto ricordo. A cui, se richiesto, aggiunge anche un aneddoto: «L'installazione di un nasone o di una fontanella è stato per anni il grande obiettivo con cui a Roma si misurava il vero militante». In realtà Francesco Proni, oltre ad essere una delle attrattive del corteo in difesa dell'acqua, è la colonna del Pd - quello vero, di base - all'interno dell'Acqa, la società che gestisce la rete idrica a Roma e che Alemanno vuole cedere a Caltagirone, attualmente terzo azionista con il suo 8,9%. «È il prezzo che paga per il sostegno dell'Udc alla Polverini... E un modo per fare cassa». Una scelta anti-storica: «Fin qui le privatizzazioni si sono dimostrate fallimentari e in tutta Europa stanno tornando indietro». In realtà da militante del Pd, che infatti non ha aderito alla piattaforma della manifestazione, su questo punto Proni la pensa un po' diversamente dagli altri. «Qui ci considerano quelli che hanno aperto la strada alle privatizzazioni, non è così: io penso che per sostenere le società di servizio pubblico ci vogliono anche i capitali privati, il pubblico però deve mantenere non solo il controllo ma anche la maggioranza». In ogni caso - assicura - non è il momento dei distinguo: «L'acqua è un bene comune, lo dice l'Onu e anche la Corte Costituzionale, e lo dobbiamo difendere».



Lo striscione di apertura della manifestazione contro la privatizzazione dell'acqua. Ieri a Roma erano in 200mila

Stavamo per cacciare i privati Poi è arrivato il decreto Ronchi

La giovane

MARTA IOZZIA
MODICA (RAGUSA)



L'acqua è fonte di vita e deve restare pubblica», dice Marta, 19 anni, di Modica, che la battaglia per l'acqua l'ha cominciata quando andava ancora a scuola. «Avevamo un giornalino, Il clandestino, e ci siamo messi a studiare la questione». Ovvero: come salvare la rete idrica di Ragusa dalla privatizzazione. Una storia lunga. Fatto sta che il privato qui ha avuto la peggio e sotto la spinta dei movimenti si stava costituendo una società a capitale pubblico. Poi è arrivato il decreto Ronchi...

Dal 2004 ad oggi abbiamo avuto rincari superiori anche al 300%

Il pensionato

SILVANO CALZOLARI
APRILIA (LATINA)



Le provano tutte, telefonano a casa, continuano a chiedere soldi, ma i ricorsi fin qui li abbiamo vinti noi cittadini», spiega Silvano Calzolari, del Comitato difesa acqua pubblica di Aprilia, 69 anni, artigiano in pensione. Loro sono quelli dell'Acqualatina, esempio tragico di privatizzazione. «Sono diventati il gestore senza nemmeno una delibera». E dall'anno del debutto, 2004, i rincari sono arrivati fino al 300%. Mentre il deficit dello scorso anno supera i 4 milioni.

Bollette retroattive acqua color tè Da noi il nemico si chiama Cori

Lo studente

ALESSANDRO RISI
SAN GIORGIO A CREMANO (NAPOLI)



Da noi l'acqua è già privatizzata da anni ed è un disastro», assicura Alessandro Risi, di San Giorgio a Cremano, 26 anni, studente di Ingegneria. Il nemico da queste parti si chiama «Cori», la società che gestisce la rete idrica nel sarnese e nel vesuviano. «Da due anni a luglio arriva l'avviso di aumenti retroattivi che partono da gennaio, ci sono famiglie che sono arrivate a pagare bollette di 1400 euro e un mese fa l'acqua veniva dal rubinetto color tè».